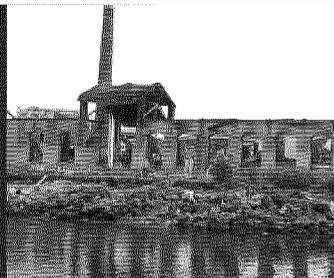


Città della scienza: dal rogo al futuro

Greco e Pulcinelli pag. 19



La scienza fenice

Il direttore Amodio: a 8 mesi dal rogo riparte il festival del Museo di Napoli

CRISTIANA PULCINELLI

OGGI RIAPRONO LE AREE ESPOSITIVE DI CITTÀ DELLA SCIENZA. Otto mesi dopo l'incendio criminale che ha distrutto lo science center di via Coroglio, si riparte con «Futuro Remoto», la festa della scienza che da tanti anni anima questi spazi e che quest'anno ha un titolo significativo: «Ricominciamo col cervello». «Ritorniamo nell'agone per dare un segnale», commenta Luigi Amodio, direttore della Fondazione Idis-Città della scienza di Napoli.

Perché vi siete dati da fare così tanto per riaprire presto il museo, con gli edifici ancora bruciati dall'incendio di marzo scorso?

«Lo abbiamo fatto soprattutto per restituire questo spazio alla gente che ci è stata vicina in questi mesi. La solidarietà delle persone è stata una motivazione forte per continuare a lavorare. Se dopo l'incendio non avessimo sentito questa vicinanza, forse avremmo fatto scelte diverse. Ma di fronte al fatto che migliaia e migliaia di cittadini ci hanno scritto "andate avanti" e che spesso ci hanno mandato a questo scopo il loro contributo, tirando fuori dalle loro tasche 10-20 euro, non potevamo non riaprire al più presto. All'appello che abbiamo lanciato per la giornata di oggi, con il quale si chiede anche di ricostruire il museo come era, hanno aderito moltissimi cittadini e istituzioni. Le scuole poi sono state incredibili: hanno organizzato feste, cene, festival per raccogliere fondi che servissero a rimettere in moto Città della scienza. Cose come queste ci fanno capire che, in fondo, abbiamo fatto un buon lavoro e che vale la pena continuare».

C'è voglia di scienza, in Italia. Lo dimostra il fatto che tante persone hanno sentito la vostra mancanza in questi mesi. Pensa che la proposta dell'«Unità» di creare un canale Rai dedicato alla scienza possa soddisfare questo bisogno?

«La Rai ci è stata vicinissima in questi mesi, sia a livello locale che a livello nazionale. La diversificazione dei canali che sta facendo è molto interessante. Rai Scuola, ad esempio, è un canale con cui abbiamo già rapporti continui. Sarebbe molto bello se aprisse anche un canale dedicato alla scienza. I contenuti del resto non mancano. Anche noi ne produciamo moltissimi. Come noi, molti altri musei della scienza sparsi per l'Italia potrebbero fornire materiale da mandare in onda».

Quali sono gli spazi che riaprono?

«Un padiglione di 500 metri quadrati che sorge sul lato del Centro congressi. È stato intitolato a Maria Curie e ospita le iniziative per i bambini, come la mostra sui dinosauri che inauguriamo oggi. Poi apre un padiglione che è stato recuperato dopo l'incendio e che ha un'estensione di circa 1000 metri quadrati. Al suo interno c'erano le aule didattiche e gli uffici. Svuotato, è diventato area espositiva e ora ospita la mostra sul cervello, i laboratori, lo shop e le biglietterie. Abbiamo ancora 500 metri quadrati nel tendone. Si tratta di una tensostruttura donata dalla Conferenza dei presidenti delle regioni dove ospiteremo una sorta di palestra della scienza con il coinvolgimento dei centri di ricerca. Poi riaprono il ristorante, il teatro, il centro congressi, il giardino. Insomma, ricominciamo a funzionare. Magari in formato ridotto, ma non provvisorio».

E per quanto riguarda i lavori di restauro della struttura?

«Il 19 novembre c'è una riunione a Roma presso il

ministero per lo sviluppo economico con tutti gli attori interessati all'accordo di programma che dovrebbe dare il via al recupero del museo. E' un lavoro del valore di 45 milioni di euro. Circa la metà, ovvero 22 milioni, li metterà la Fondazione. Ancora 15 milioni dovrebbero arrivare dalla Regione Campania. Il resto andrà recuperato in altro modo, ad esempio con sponsorizzazioni».

Qualcuno pensava che lo science center dovesse essere spostato per poter restituire una spiaggia fruibile alla zona. Alla fine rimarrà dove era?

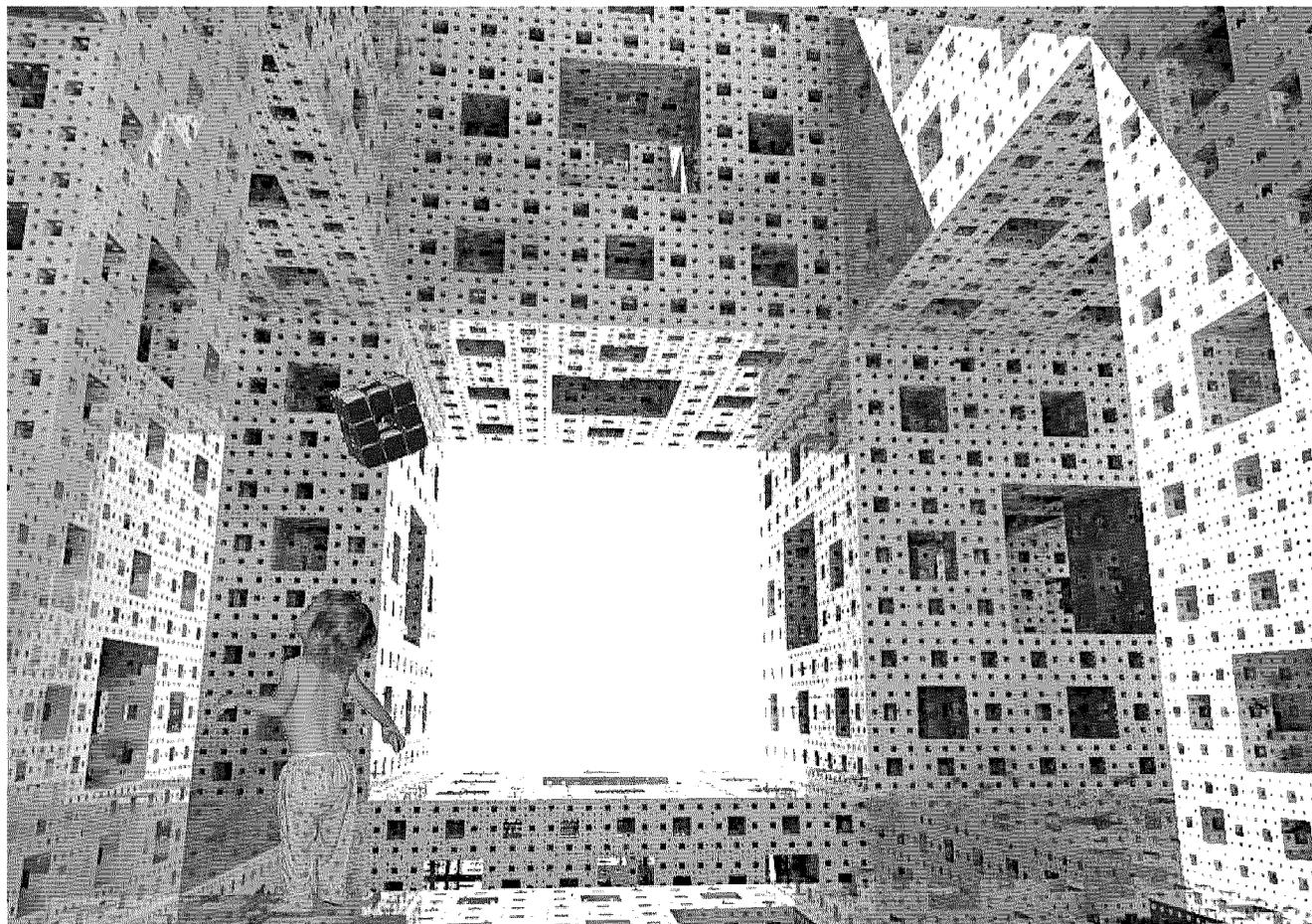
«Sì, e la prima motivazione per questa scelta è una motivazione politica: dopo un atto criminale come quello che abbiamo subito proprio per cacciarci via, non possiamo andarcene. Per quanto riguarda la polemica sulla spiaggia, va detto che al momento la spiaggia non esiste, va creata. E può tranquillamente essere creata davanti al museo. L'accordo informale con il comune prevede appunto questo: noi arretriamo per lasciare spazio alla spiaggia. Inoltre, una delle piazze d'accesso a Città della Scienza dovrebbe venire aperta per lasciare una via di comunicazione tra via Coroglio e il mare».

L'attività continuerà anche con i cantieri aperti?

«Certamente. Non essendo un ente pubblico, noi non possiamo chiudere. Lo stipendio non ce lo paga nessuno. Bisogna capire che l'incendio ci ha già sterilizzato una parte molto consistente del budget e per fortuna la regione Campania ci ha fatto accedere alla cassa integrazione, altrimenti saremmo rimasti tutti senza stipendio, anche se noi abbiamo comunque mantenuto le attività non espositive».

E dell'indagine sull'incendio cosa sapete?

«Non sappiamo niente. E vorremmo tanto sapere qualcosa».



Vivere in un frattale esaedrico

l'Unità ITALIA **INSTANT DRINKS** **ristora**

Epifani: stop al tesseramento

La grande mela rossa

Berlusconi: i miei figli come chet sotto Hitler

Conti, il richiamo di Letta

«Caro cenni, non ti odio più»

la scienza fenice

Il direttore Amodio: a 8 mesi dal rogo riparte il festival del Museo di Napoli

Futuro Remoto, un nuovo inizio